

COMMISSIONE IX

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI

XVII

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 1993

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI, ONOREVOLE MAURIZIO PAGANI, SUGLI ORIENTAMENTI CHE IL GOVERNO INTENDE ASSUMERE IN MATERIA DI RADIOTELEFONIA MOBILE NEL QUADRO PIÙ GENERALE DEL RIASETTO DEL SETTORE DELLE TELECOMUNICAZIONI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PASQUALE LAMORTE

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
Audizione del ministro delle poste e delle telecomunicazioni, onorevole Maurizio Pagani, sugli orientamenti che il Governo intende assumere in materia di radiotelefonía mobile nel quadro piú generale del riassetto del settore delle telecomunicazioni:	
Lamorte Pasquale, <i>Presidente</i>	353, 357, 360, 364, 368, 369
Boghetta Ugo (gruppo rifondazione comunista)	363, 367
Grilli Renato (gruppo PDS)	359, 361, 363, 365, 367, 368
Pagani Maurizio, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	354, 363 364, 366, 367, 368, 369
Russo Raffaele (gruppo DC)	367
Sulla pubblicità dei lavori:	
Lamorte Pasquale, <i>Presidente</i>	353

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10,45.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che da parte del gruppo federalista europeo è stato chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Audizione del ministro delle poste e delle telecomunicazioni, onorevole Maurizio Pagani, sugli orientamenti che il Governo intende assumere in materia di radiotelefonia mobile nel quadro più generale del riassetto del settore delle telecomunicazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del ministro delle poste e delle telecomunicazioni, onorevole Maurizio Pagani, sugli orientamenti che il Governo intende assumere in materia di radiotelefonia mobile nel quadro più generale del riassetto del settore delle telecomunicazioni. Abbiamo ritenuto di svolgere l'odierna audizione perché, essendo il tema del riassetto del settore delle telecomunicazioni sempre di grande attualità, vorremmo fare insieme al ministro il punto della situazione e conoscere lo stato di attuazione del progetto. In secondo luogo, in relazione sia alle conclusioni della cosiddetta commissione Cappuccini sia all'attualità che il tema della radiofonia

mobile, anche attraverso la stampa, sta nuovamente assumendo, credo si impongano a tempi brevi decisioni da parte del Governo. Così com'è sempre avvenuto con il ministro Pagani, ci è sembrato opportuno, prima di pervenire all'adozione dei necessari provvedimenti, conoscere le questioni che sono attualmente sul tavolo e gli orientamenti che il Governo intende esprimere, fermo restando che la Commissione è sempre disponibile ad attivare rapporti di collaborazione, svolgendo anche quel ruolo di supporto al Governo stesso affinché le decisioni vengano prese in termini ragionevolmente brevi – e comunque nei tempi opportuni – e con una convergenza di opinioni e di vedute che consentano di adottare i provvedimenti e successivamente di attuarli.

Per quanto riguarda la questione relativa alla radiotelefonia mobile, il nostro paese deve adeguarsi alle normative comunitarie dando vita ad un assetto che sia in sintonia con quanto si va prefigurando sul piano europeo, nel presupposto che abbiamo davanti decisioni e passaggi dovuti ma anche delicati, in ordine ai quali ritengo che in questa fase non si possa fare altro che invitare il Governo alla massima saggezza, al massimo equilibrio e all'adozione di provvedimenti che siano il più possibile trasparenti. Infatti occorre considerare che vi è un certo interesse su questo terreno anche da parte dell'imprenditoria privata italiana: mi pare lodevole il fatto che quest'ultima si faccia avanti per introdurre elementi di privatizzazione in questo settore, purché tutto ciò avvenga – ripeto – nella massima tranquillità per tutti gli interlocutori e per tutti i soggetti istitu-

zionali. È in ordine a tali aspetti che vorremmo conoscere l'opinione del Governo.

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Desidero innanzitutto ringraziare la Commissione per l'odierna audizione, che si inquadra in una tradizione ormai consolidata di rapporti di collaborazione tra Governo e Commissione sui temi di non poco rilievo che ci hanno impegnati finora: le poste ed il riassetto delle telecomunicazioni. Posso affermare di aver trovato sempre in questa Commissione, e in generale nel Parlamento, una collaborazione ed una spinta che hanno fortemente agevolato il mio compito.

Il 31 dicembre 1993 rappresenta una scadenza che dovrebbe — sperando che le condizioni politiche lo consentano — segnare la fine di un lavoro che a mio giudizio risulterà fondamentale nella storia dell'evoluzione delle telecomunicazioni e del sistema postale italiano. Per quanto riguarda infatti il riassetto delle telecomunicazioni, credo sia questo il momento di sviluppare tale tema. Con il decreto-legge che converte il credito dello Stato in partecipazione azionaria all'Iritel sono stati completati gli adempimenti di competenza del Governo in questo settore; nei primi giorni del mese prossimo sarà emanato un decreto-legge concernente la conversione del settore delle poste in ente pubblico economico e la trasformazione del Ministero (anche qui la scadenza è rappresentata dal 31 dicembre 1993, data faticosa). Infine, abbiamo l'apertura del mercato al secondo gestore del GSM (*Global system mobile*), argomento molto importante di per sé ma che si inquadra nel riassetto delle telecomunicazioni italiane.

In ordine a questo argomento l'intenzione del Governo è quella di aprire il mercato e vi sono stati forti stimoli in questo senso da parte sia dell'Autorità garante del mercato sia della Commissione CEE. Quest'ultima, sulla base appunto degli indirizzi generali della libertà di concorrenza, ha invitato il Governo italiano ad aprire celermente il mercato a questo nuovo servizio GSM. Non occorre ricordare

che non si tratta solo e semplicemente dell'estensione del « telefonino », che agisce con sistema analogico sulla base degli standard cosiddetti TACS, ma di una nuova frontiera; infatti il GSM, agendo con sistema numerico, consentirà di trasmettere non solo la voce ma anche i dati e le immagini, aprendo veramente il mercato ai futuri sviluppi del sistema delle telecomunicazioni che, come tutti sanno, è dato proprio dalla sinergia dei tre sistemi che finora erano stati separati, cioè quelli del video, dell'elettronica e dell'informatica.

Ripeto, vi sono stati forti stimoli, ma il Governo era già orientato su questa linea, tanto che posso affermare con soddisfazione che la Commissione della CEE ha riconosciuto, una volta tanto, che il nostro è il Governo che si sta muovendo con maggiore celerità in tale settore; quelli belga e irlandese, che sono nelle nostre stesse condizioni, si trovano in una posizione molto più arretrata della nostra, come si può rilevare da un articolo pubblicato in questi giorni su *The Financial Times*. I tempi previsti sono tali da rispettare appunto quelli fissati dalla Comunità e più che altro quelli fissati da noi stessi. Vorrei ricordare che la Germania, che ha aperto il mercato nel 1992, per compiere gli adempimenti che noi speriamo di concludere nell'arco di sei mesi, ha impiegato un anno e mezzo (la Grecia, un anno). Mi auguro che i tempi politici non interferiscano su quelli tecnici, ma so che su questo versante il Parlamento è molto sensibile, trattandosi di questioni che interessano l'intera nazione.

Vorrei ora dare lettura di una relazione che ho predisposto sui lavori della commissione creata per fornire al Governo degli indirizzi — ovviamente da valutare da parte del Governo stesso — sulle modalità per aprire il mercato. È questo il primo adempimento che abbiamo ritenuto di compiere; la commissione ha iniziato i propri lavori il 7 settembre e li ha conclusi il 30 ottobre (si tratta di tempi molto brevi) con la presentazione di un rapporto molto argomentato e serio. Vorrei sottolineare che si tratta di una commissione presieduta dal presidente del Consiglio

superiore tecnico delle poste e delle telecomunicazioni e composta esclusivamente da membri di tale organo: dico questo per evidenziare che il rapporto elaborato ha un valore di ufficialità, in quanto è stato predisposto non da una commissione di esperti scelti dal ministro ma da un organo ufficiale dello Stato; credo che questi organi consultivi vadano responsabilizzati, riconoscendo loro nel contempo la rilevante funzione che devono svolgere.

La commissione Cappuccini — è definita così dal nome del suo presidente — ha terminato i propri lavori, ripeto, il 30 ottobre; il ministro delle poste ha sottoposto al Consiglio dei ministri (che l'ha approvato) il rapporto con le indicazioni sui criteri tecnico-economici per l'apertura del mercato della telefonia radiomobile ad una pluralità di operatori, con particolare riferimento al servizio numerico paneuropeo GSM.

Il rapporto della commissione affronta anzitutto gli aspetti della disponibilità di frequenze. Si sono posti a questo proposito due problemi: in primo luogo, a quanti operatori e con quali modalità avrebbe potuto essere aperto il mercato; tutti ritenevamo che gli operatori fossero due, ma occorreva verificare tecnicamente che non vi fosse spazio anche per altri. In secondo luogo, quello italiano poteva essere un mercato nazionale oppure macroregionale, nel senso che lo spazio nazionale si sarebbe potuto dividere in diversi settori affidandolo a vari operatori. Le risposte che ha dato la commissione sono le seguenti: il mercato deve essere unico e non possono esserci più di due operatori.

In relazione all'attuale situazione italiana, tenute presenti le possibilità di liberare a breve termine canali utilizzati per altri scopi, è stata individuata la disponibilità di 54 canali bidirezionali, per complessivi 10,8 megahertz; ciò determina l'opportunità di non ammettere più di due operatori (inclusa, ovviamente, la SIP, che ha avviato un esercizio sperimentale) sull'intero territorio nazionale, ognuno con 27 canali. Quindi, avrà 27 canali la SIP ed altri 27 il nuovo operatore, rispettando su questo primo punto la *par condicio* che

deve esservi tra i due gestori. Tale disponibilità di canali è ritenuta la minima necessaria per assicurare un servizio con buoni livelli di qualità e la commissione auspica che, in futuro, si possa aumentare fino a 36 il numero di canali da riservare ad ogni operatore del GSM.

Una parte della fascia di canali destinati al sistema del GSM oggi è occupata dal sistema TACS, cioè dai « telefonini » che noi usiamo. È prevedibile che con l'introduzione del GSM il telefonino TACS ridurrà la sua influenza, quindi si libereranno alcuni canali, che saranno aggiunti al sistema GSM per arrivare al numero di 36, che riteniamo sia quello ottimale. Attualmente, però, come ho già ricordato, abbiamo 27 canali e vorrei aggiungere che, oltre tutto, questi non sono del tutto liberi, perché parte di essi sono occupati dai ponti radio delle televisioni private. Queste televisioni private spuntano dappertutto ed io non posso non ricordare l'azione che il Governo sta conducendo per liberare l'etere da questa invasione: riteniamo di poter trovare, entro sei mesi, altre allocazioni per tali canali televisivi, in modo che entro lo stesso arco di tempo i 27 canali siano interamente disponibili.

Un altro importante tema che è stato affrontato dalla commissione Cappuccini è quello del rapporto di interfaccia tecnico ed economico con la rete fissa nazionale e ciò in termini di punti di interconnessione e di condizioni economiche di utilizzo. Il secondo gestore delle telecomunicazioni si gioverà della rete fissa, perché assicurerà il contatto tra l'apparecchio utilizzatore e la rete fissa, quindi è molto importante definire le condizioni in cui si svolgerà il rapporto di interfaccia, per l'appunto, tra la rete fissa ed il nuovo gestore. Vorrei ricordare che in Germania, dove il consorzio Mannesmann ha vinto l'appalto per assumere la qualità di secondo gestore, tale servizio non riesce ad entrare totalmente in funzione proprio a motivo di un contenzioso che si è aperto con la Deutsche Telecom, che gestisce il servizio fisso. Noi cercheremo di definire in anticipo — in modo che vi siano pari condizioni e la massima trasparenza — i rapporti tra i

gestori della rete fissa e di quella mobile. Le indicazioni che scaturiscono dal rapporto della commissione Cappuccini sono così riassumibili: ai gestori del radiomobile è data facoltà di scegliere i punti di accesso, nell'ambito delle disponibilità tecniche esistenti e per gli instradamenti delle comunicazioni; è prevista la possibilità di utilizzo di reti alternative in fibra ottica (ciò anche per favorire la tendenza a completare gli impianti a fibra ottica, di cui l'Italia non è del tutto priva, ma che comunque non ha sviluppato quanto altre nazioni) per comprovate opportunità tecnico-economiche. Il ricorso a tale eventualità dovrà essere però sottoposto all'esame del ministero: non è, cioè, automatica la possibilità di ricorrere a questi circuiti alternativi, ma ciò avverrà là dove vi siano comprovate convenienze tecnico-economiche (convenienze per la nazione, si badi bene). L'ultima delle indicazioni che scaturiscono dal rapporto della commissione può essere così riassunta: normalmente non è consentito l'uso di ponti radio, sia per non inficiare il livello di qualità del servizio, sia per non sottrarre frequenze utili ad altri impieghi prioritari. Innanzitutto, se si utilizzano i ponti radio si ha una peggiore qualità del servizio e poi, anche qui, nell'intento di incrementare la rete in fibra ottica, pensiamo sia opportuno che il secondo gestore sviluppi il più possibile questo tipo di rete.

La commissione ha suggerito l'opportunità dell'obbligo del *roaming* nazionale per almeno tre anni nelle zone coperte da un solo gestore. Il *roaming* nazionale rappresenta, in sostanza, la possibilità per un utente del secondo gestore di utilizzare il servizio anche quando si trovi in zone che non sono coperte dal suo gestore. Se non avessimo il *roaming* nazionale, avremmo due sistemi, per cui il secondo gestore sarebbe svantaggiato, in quanto gli utenti che si abbonano ancora prima che questi abbia coperto l'intero territorio nazionale — il che richiederà degli anni — potrebbero usare il loro apparecchio solo in alcune circostanze, invece con l'obbligo del *roaming* l'abbonato del secondo gestore potrà usare il suo apparecchio anche nelle zone

coperte dal solo primo gestore. Tale obbligo è stato quindi previsto per assicurare una maggiore estensione territoriale agli utenti, ma anche per non duplicare antieconomiche estensioni di rete in zone a bassa intensità di traffico, soprattutto nel primo periodo di esercizio.

Al fine di armonizzare e regolare i rapporti tra i gestori di sistemi radiomobili e tra questi e la rete fissa nazionale, la commissione ha indicato la necessità della sorveglianza e dell'intervento del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, sia per assicurare ai diversi partecipanti alla gara eque e pari condizioni tecniche ed economiche di accesso ed uso della rete, sia per assumere le opportune determinazioni che saranno vincolanti per le parti in caso di divergenze in corso di esercizio. Ho già indicato poc'anzi nel pericolo di difficoltà di rapporti tra il gestore della rete fissa ed il secondo gestore una delle cause che potrebbero frenare lo sviluppo del secondo gestore e, quindi, l'apertura del mercato alla concorrenza; pertanto il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni intende riservarsi questa funzione di arbitro. In ogni caso, dovranno essere praticate dalla rete fissa — che sarà, poi, la futura Telecom Italia — parità ed equità di trattamento ai gestori del servizio radiomobile GSM. Un servizio, infatti, sarà emanazione della Telecom, l'altro di un soggetto diverso, quindi è evidente che i due « figli » dovranno avere identico trattamento.

Per quanto riguarda il canone, la commissione ritiene che, nelle more di una revisione generale dei criteri di determinazione per la concessione e l'utilizzo delle frequenze radio, lo stesso debba essere fissato nella misura del 3,5 per cento degli introiti per canone di abbonamento e per il relativo traffico, dedotto ovviamente quanto versato per l'uso della rete pubblica, su cui grava analogo prelievo. Le condizioni di base del secondo gestore nei confronti dello Stato sono, quindi, uguali a quelle del primo gestore; come sapete, oggi i gestori di telecomunicazioni pagano allo Stato il 3,5 per cento dei loro introiti, pertanto analogo percentuale verrà corri-

sposta dal nuovo operatore. Ciò determinerà parità ed omogeneità di trattamento per tutte le telecomunicazioni.

La commissione suggerisce inoltre che siano fissati dei minimi annuali garantiti per i gettiti da canone.

PRESIDENTE. Una sorta di *minimum tax*, insomma.

MAURIZIO PAGANI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Beh, insomma, più o meno...

Il rapporto della commissione manifesta l'opportunità che la concessione possa avere una durata fino a quindici anni, con scadenza coincidente per entrambi i gestori.

Relativamente alla selezione del gestore la commissione ritiene preferibile che si proceda mediante gara, preceduta da una prequalificazione delle imprese, da espletarsi entro trenta giorni dall'emissione dell'annuncio dell'avvio della procedura, con la contestuale esplicitazione di tutte le condizioni di gara. Si prevede la verifica dei requisiti entro i successivi quindici giorni e, quindi, la presentazione delle offerte nel termine di ulteriori trenta giorni. Grosso modo pensiamo che l'annuncio della gara possa essere fatto entro il 15 dicembre prossimo: mi riferisco ai criteri per la prequalificazione ed alla comunicazione dell'oggetto della concessione; riteniamo, quindi, che nell'arco dei successivi settantacinque giorni si possa arrivare alla presentazione delle offerte.

Per quanto riguarda i criteri di prequalificazione, la Commissione ha individuato i seguenti: le ditte dovranno dimostrare una capacità finanziaria di apportare mezzi propri per un minimo di 200 miliardi, oltre alla disponibilità della tecnologia e del *know how* della telefonia radiomobile derivante da comprovata esperienza.

Per quanto concerne la disponibilità della tecnologia e del *know how*, la stessa dovrà essere comprovata da una dichiarazione dei responsabili della o delle imprese detentrici delle stesse; tutte le imprese partecipanti ad un consorzio dovranno

sottoscrivere tale dichiarazione assumendo in solido la responsabilità sia della precitata dichiarazione sia dell'impegno a creare un'adeguata struttura tecnica nazionale, che sarà specificata nell'offerta di gara. Questo significa che non vogliamo che vi siano dei prestanome i quali si facciano pagare delle *royalties* senza dare poi un effettivo contributo. Chiederemo quindi delle garanzie che vi sia una struttura nazionale adeguata.

La Commissione ha individuato gli obblighi fondamentali dell'assegnatario del servizio, che possono essere riassunti come segue: rispettare ben individuati *standard* di qualità globale del servizio (vi sono quindi dei parametri precisi che devono essere rispettati) e coprire almeno il 50 per cento del territorio nazionale entro 18 mesi dal rilascio della concessione; il mancato raggiungimento di tale copertura non consentirà l'inizio del servizio commerciale. Si vuole cioè evitare che qualcuno vinca la gara e poi non apra effettivamente il servizio.

La Commissione ritiene inoltre che l'impresa aggiudicatrice della gara dovrà costituirsi in società per azioni con un capitale (e/o altri mezzi propri fissi) versato prima del rilascio della concessione e adeguato all'entità degli investimenti. Tale società, in cui invero è ritenuta positiva anche una partecipazione (significativa ma non dominante) di qualificati azionisti esteri — portatori di esperienze specifiche e di capitali — dovrà avere una compagine azionaria di maggioranza ben determinata e stabile per un significativo periodo dal rilascio della concessione al fine di consentire, senza discontinuità, la realizzazione dei programmi oggetto di specifici impegni coperti da adeguata garanzia. In altri termini, si vuole evitare che una società si presenti, si aggiudichi la gara e successivamente scompaia senza sapere che cosa accade. Chiederemo quindi delle garanzie e dei precisi impegni in termini di tempo; non dobbiamo infatti dimenticare che a questa società affideremo un bene pubblico di grande rilevanza, quali sono le frequenze, e da questo affidamento lo Stato deve avere un ritorno in termini

sia economici sia e soprattutto di sviluppo del sistema delle telecomunicazioni. In altre parole, vogliamo evitare che vi siano dei « parassiti » i quali acquisiscono le frequenze e attendono tempi migliori per commercializzarle.

Per quanto riguarda, infine, l'assegnazione, la Commissione ha indicato i principali elementi da considerare per la valutazione delle offerte ripartendoli in alcuni gruppi significativi. Vi è quindi un momento di prequalificazione e i concorrenti che passeranno attraverso quest'ultima presenteranno i progetti, su cui saranno effettuate le valutazioni in base ad alcuni criteri, i primi dei quali sono riferiti alle esperienze acquisite e alle capacità possedute dalle società richiedenti e dall'operatore tecnico principale. Si fa riferimento, in particolare, alle esperienze di gestione di reti cellulari espresse come numero di licenze, importanza dei mercati e numero dei clienti serviti alla fine del 1993, all'esperienza di offerta di servizi a valore aggiunto su reti cellulari quali, ad esempio, la comunicazione dei dati, il videotex e così via, alla ricerca e allo sviluppo nel campo delle telecomunicazioni, alla partecipazione al processo di definizione degli *standard* negli organismi internazionali preposti a questo scopo, alle esperienze in altri settori di telecomunicazioni, alla capacità di rispetto degli impegni tecnici assunti sulla base di realizzazioni effettuate. Non possiamo infatti affidarci ad entità che non siano esperte e non offrano garanzie.

Un altro criterio di valutazione riguarderà la pianificazione della rete, per cui si dovrà dimostrare di possedere conoscenze del territorio italiano e delle caratteristiche della rete fissa esistente, desunte anche sulla base di un progetto presentato, oltre alla copertura prevista del territorio e i tempi relativi ed alla copertura prevista della popolazione ed i tempi relativi. Questa distinzione è importante, perché ovviamente il maggiore interesse è quello di coprire il territorio più densamente popolato; non vogliamo però che vengano coperte le grandi città e resti scoperto tutto il resto, per cui deve esservi una contem-

poraneità tra i due elementi. Si dovrà inoltre tenere conto del piano di acquisizione dei siti, necessari per l'installazione degli apparati e del piano per l'introduzione di servizi addizionali.

Altri criteri riguardano gli aspetti tecnici e gli impegni di ricerca in sede nazionale ed in particolare: gradi di servizio previsti in base alle specifiche del piano regolatore nazionale; tecniche previste per rendere più efficiente l'uso delle frequenze; modalità di interconnessione con la rete PSTN (ossia la rete fissa) e progetto della rete mobile; struttura tecnica prevista per la società; criteri di manutenzione e di assistenza tecnica all'utente; obiettivi, pianificazione e risorse finanziarie dedicate nei primi tre anni alla ricerca.

Per quanto riguarda gli aspetti di mercato, si dovrà tenere conto degli studi di mercato sviluppati per la definizione della curva di domanda (clienti e traffico) e segmentazione relativa, dei canali di distribuzione commerciale previsti (questo è un aspetto molto importante), dei piani di *customer service* (cioè di servizi agli utenti), del prezzo di un pacchetto tipico di telecomunicazioni all'inizio del servizio e della relativa variazione annua prevista (anche questo è un aspetto importante, perché dobbiamo fare in modo che l'utente non sia frodato), ed infine del canone annuo massimo previsto all'inizio del servizio e della relativa variazione annua.

Sempre con riferimento alle valutazioni, vi sono poi gli aspetti economici e finanziari, che riguardano l'affidabilità dell'analisi economico-finanziaria, il rapporto tra mezzi propri e totale degli investimenti (anche questo è un aspetto molto importante), l'entità degli investimenti previsti nei primi 36 mesi in infrastrutture di rete, la disponibilità di fonti esterne o estere di finanziamento con esplicitazione della quota a medio-lungo termine, i rischi del piano economico-finanziario e le azioni correttive previste a piano, la quota di finanziamento assicurata dall'estero, l'entità delle *royalties* annualmente previste verso licenziatari esteri.

Si fa riferimento, infine, all'utilizzo delle capacità industriali italiane e ai livelli occupazionali, elemento che dovremo omogeneizzare con i criteri della Comunità europea, la quale evidentemente non vuole che si attuino dei protezionismi. Ricordo comunque che questi sono sempre i criteri indicati dalla Commissione, i quali saranno poi valutati dal Governo. La Commissione ha però ritenuto di indicare che tra gli elementi di valutazione dovrebbero rientrare anche l'utilizzo delle capacità industriali italiane e i livelli occupazionali che questo nuovo servizio può assicurare al nostro paese. Si fa riferimento, in particolare, all'entità annuale degli esborsi verso l'estero per progettazioni ed immobilizzazioni materiali e immateriali, alle opportunità per le aziende manifatturiere italiane di fornitura di impianti ed apparati e all'entità degli acquisti relativi annualmente previsti, alle opportunità per gli installatori nazionali di impianti, all'occupazione diretta ed indotta che il nuovo concessionario potrà apportare, alla presenza territoriale del concessionario in Italia per gli aspetti tecnici e gestionali, ai programmi per la formazione del personale. Non dobbiamo dimenticare che si prevede un'occupazione particolarmente qualificata, che quindi va stimolata anche attraverso corsi di formazione speciali.

La commissione ha concluso il suo rapporto raccomandando, tra l'altro, di avviare rapidamente analoghe procedure di assegnazione di frequenza per il radiomobile nella banda dei 1.800 megahertz, di recente sviluppo tecnologico, in modo da rendere possibile il prevedibile forte aumento di utenza nelle zone metropolitane consentendo una copertura a macchia; in questo contesto, appare opportuno procedere in tempi brevi allo studio della confacente utilizzazione di questa banda, la cui adozione potrà essere facilitata dall'introduzione di apparecchi bigamma.

La questione dei 1.800 megahertz è molto importante; infatti, il GSM sulla frequenza dei 900 megahertz è una fase transitoria, mentre quella definitiva si svilupperà sulla banda dei 1.800 megahertz, dove sarà possibile offrire una serie di

servizi estremamente avanzati ed importanti a costi molto ridotti. Sui 1.800 megahertz, nella cosiddetta comunicazione personale, il mercato si sta aprendo in Inghilterra, in Francia ed anche in Germania; riteniamo per altro che coloro i quali concorreranno alla gamma GSM sui 900 megahertz non dovranno avere alcun diritto di accedere a quella dei 1.800 megahertz, dal momento che vi saranno nuove gare. Sulla banda dei 1.800 megahertz sarà consentito, in particolare, un traffico molto più economico a base regionale. Poiché non tutti coloro che usano il sistema radiomobile debbono comunicare con altri paesi dell'Europa, perché molto spesso le comunicazioni sono ridotte ad un ambito regionale, è giusto e logico che queste possano essere effettuate a costi molto inferiori di quelli che si corrispondono per avere utenze sul sistema dei 900 megahertz. La banda dei 1.800 megahertz, in altre parole, costituisce il futuro sviluppo del mercato.

Quanto ho detto non rappresenta le decisioni del Governo, bensì le proposte che la commissione ha fatto e che sono oggetto di valutazioni da parte del Governo: costituiscono certamente una base molto importante per arrivare all'annuncio di gara, all'oggetto della gara e al bando di gara. Per fare tutto questo, è intenzione del Governo avvalersi di una società di consulenza, che ovviamente dovrà dare le massime garanzie di capacità. Tutte le gare di questo tipo fatte in altre nazioni sono state svolte da società di consulenza del Governo. Riteniamo di rispettare i tempi: se vi riusciremo, avremo compiuto un passo fondamentale nello sviluppo del nostro programma. Ricordo brevemente che il programma del Governo comportava il riassetto delle telecomunicazioni, l'apertura del mercato, la trasformazione delle poste e del Ministero. Siamo sul rettilineo di arrivo per tutte e quattro le iniziative: speriamo di avere a disposizione i tempi politici per realizzarle.

RENATO GRILLI. Si sa già qual è la società di consulenza?

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. No. Il presidente

ha giustamente raccomandato che tutta l'operazione sia compiuta nella massima trasparenza: è intenzione del Governo, e in particolare del ministro, accettare questa raccomandazione. Credo che la procedura e anche questa relazione si inquadrino in un processo di massima trasparenza, senza certamente andare a scoprire questioni relative alla gara (le condizioni di gara verranno valutate successivamente): anche la scelta della società di consulenza rientra proprio in questa volontà di massima trasparenza, in modo che non vi siano interferenze nelle scelte.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro. Credo che l'illustrazione che il ministro Pagani ci ha fatto delle conclusioni cui è pervenuta la commissione Cappuccini sia estremamente stimolante, soprattutto perché ci fa intravedere il lavoro cui il Governo dovrebbe dedicarsi nelle prossime settimane. Mi pare che i tempi siano assai ristretti: se cogliamo questo primo appuntamento, che — mi pare di capire — è per il 15 dicembre, siamo a qualche settimana di distanza dall'avvio della procedura e dalla definizione delle decisioni che devono essere assunte in sede governativa.

Mi piace rilevare quanto ha voluto giustamente sottolineare il ministro Pagani, cioè che in questa fase esaminiamo la conclusione di un lavoro predisposto dalla commissione Capuccini, che contiene una serie di indicazioni e di raccomandazioni al Governo, che devono essere in qualche settimana tradotte in normative riguardanti i vincoli e i bandi di gara, per disciplinare ogni aspetto. La relazione che ci è stata illustrata questa mattina contiene valide indicazioni, però non so come tutto questo possa essere tradotto in una normativa. Per esempio, la commissione suggerisce al Governo di tenere conto, nel capitolo sulla pianificazione della rete, della copertura del territorio prevista e dei tempi relativi. Mi pare una giusta esigenza, però questo aspetto andrebbe quantificato dal Governo, perché la commissione si limita a dare un'indicazione avvertendolo che questo potrebbe essere un punto preliminare per poi definire una

griglia. Ovviamente, fino a quando l'indicazione non sarà tradotta in un vincolo, anche in termini quantitativi, mi pare sufficiente rimanere a livello di indicazioni. Poi, quando andremo a definire le quantificazioni e si entrerà nel merito, vi sarà la possibilità di esprimere un giudizio.

Ho citato questo punto soltanto a mo' di esempio, come spunto per una discussione. Non so se i colleghi, dopo aver ascoltato la relazione del ministro, ritengano di entrare nel merito. Probabilmente, non siamo nelle condizioni di esprimere un giudizio compiuto, trovandoci in una fase *in itinere*. Vi è un primo scenario abbozzato dalla commissione, poi interverranno necessariamente decisioni del Governo, sulle quali, in ossequio alle prerogative parlamentari, potremo essere chiamati ad esprimere una valutazione più definita. Però ritengo utile, già sulla base di questa prima relazione, cominciare ad approfondire una materia delicata e complessa che — come il ministro ricordava — a brevissima scadenza sarà oggetto di decisioni governative.

Se i colleghi desiderano già in questa prima audizione intervenire con propri giudizi o suggerimenti possono farlo. Vorrei solo richiamare l'attenzione del ministro su due questioni che mi paiono di grande attualità, essendo dibattute in questi giorni in varie sedi. La prima riguarda il modo di adeguarsi ad un'esigenza che mi pare ormai affermata, cioè quella di aprire il settore in questione al mercato. È una volontà del Governo contenuta anche nel suo programma; peraltro, l'adeguamento alla normativa comunitaria costituisce anche un obbligo per il nostro paese. Però mi domando come si concili questo passaggio, e quindi questa apertura al mercato, con la condizione preesistente, cioè quella del gestore unico, del monopolio, legato ad una concessione che — credo di ricordare — ha scadenza nel 2004. Pongo questa questione perché, mentre l'indirizzo che si segue è quello dell'apertura al mercato, credo si debba tenere conto anche delle esigenze del mercato così come si configura attraverso la partecipazione dell'azionariato privato alle società che oggi gesti-

scono il settore, in concessione e in forma di monopolio. Anche anticipare l'esaurirsi della concessione dal 2004 al 1993 o al 1994 potrebbe — chiedo lumi al ministro — comportare qualche turbativa. Se il Governo ritiene che si tratti di una questione da definire, vorrei sapere in quale sede debba esserlo e se già vi sia in proposito qualche ipotesi.

Una seconda riflessione riguarda l'avvio dell'attività del secondo gestore. Anche nella relazione della commissione Cappuccini vengono indicati alcuni limiti temporali: si afferma, cioè, che ai fini della prequalificazione i soggetti interessati debbono dimostrare entro determinate scadenze di possedere le necessarie capacità tecnico-economiche, e così via; però mi sembra che vi sia un periodo di rodaggio — per cui giustamente la commissione parla dell'obbligo del *roaming* nazionale — nel quale il secondo gestore, sostanzialmente, comincia ad operare senza possedere strutture proprie, ma utilizzando quelle già esistenti. Ritengo, allora, che anche a questo proposito debba essere indicata una scadenza, perché vi è il rischio che l'attività del secondo gestore possa essere avviata utilizzando, in pratica, la rete già esistente, facendo quindi rientrare dalla finestra un'ipotesi che, secondo quanto ha giustamente affermato il ministro, deve essere scongiurata, ossia che si abbia sul piano nazionale un secondo gestore che, in effetti, gestore non è, bensì utilizzatore occulto o indiretto di una rete già esistente. Si pone allora la questione della garanzia di un servizio che copra tutto il territorio nazionale. Ritorna a questo proposito una vecchia questione, da noi tante volte affrontata in relazione all'organizzazione del servizio pubblico: mi riferisco al fatto che la « polpa » è sempre appetibile per il privato, ma poi quando si arriva all'« osso » — nel senso che l'attività si configura più che altro come servizio sociale —, gli oneri vengono scaricati sul bilancio pubblico. Bisogna quindi individuare un mezzo per garantire che questo meccanismo non si riproduca, mentre tutto ciò non è presente nelle indicazioni fornite dalla commissione Cappuccini.

È inoltre necessario stabilire a quali condizioni sia eventualmente consentita l'utilizzazione — che, almeno nella prima fase, credo sarà inevitabile — della rete preesistente da parte del secondo gestore. Bisognerebbe cioè chiarire se tali condizioni verranno stabilite, in base alle leggi del mercato, dai due gestori, oppure se a questo proposito si configurerà un ruolo dell'ente pubblico, sia esso il ministro delle poste o un'altra autorità garante. Mi sembra che questo aspetto sia particolarmente significativo.

Un'altra riflessione riguarda la possibilità di concorrere, per assumere il ruolo di secondo gestore, anche da parte di società che abbiano una compartecipazione di capitale estero. Nella relazione della commissione si dice che tale partecipazione può essere significativa, ma non dominante: mi sembra che in tal modo si voglia garantire che il secondo gestore sia effettivamente nazionale, ma è ovvio che sarà necessario specificare, con una quantificazione precisa, che cosa si intenda per « significativa, ma non dominante ». Non mi sembra molto difficile compiere un'operazione del genere, ma mi chiedo se una simile clausola non urti con le direttive comunitarie del settore, perché forse può introdurre surrettiziamente una previsione che configura un regime di autarchia. Chiedo quindi al ministro in che modo possano conciliarsi questi aspetti, nel momento in cui apriamo un processo di privatizzazione e di internazionalizzazione del sistema e del mercato.

Nel ringraziare nuovamente il ministro per la sua disponibilità, do senz'altro la parola ai colleghi che intendono intervenire.

RENATO GRILLI. Ringrazio il ministro per la precisione della sua esposizione.

Prima di entrare nel merito della questione, vorrei fare una considerazione su ciò che nelle settimane scorse abbiamo letto sulla stampa in relazione alla gestione della telefonia e delle telecomunicazioni in genere ed agli accordi mondiali che si vanno instaurando. Colgo l'occasione per affermare che tali accordi rischiano

fortemente di escluderci, tagliando fuori il sistema Italia proprio da un settore che, in prospettiva, sarà decisivo per il suo sviluppo e la sua qualificazione. Più volte, anche in questa Commissione, nel corso degli incontri con il Governo, con le società pubbliche di gestione e con l'IRI, abbiamo messo in evidenza come, a fronte del valore strategico di questo settore, nell'ambito di un'azione di privatizzazione e di un processo di apertura del mercato, occorra che il nostro sistema delle telecomunicazioni si organizzi in modo da non essere secondo rispetto ad altri. Noi avvertiamo con forte preoccupazione il rischio di un accordo globale che ci escluda, perché questo coinvolge anche il ruolo del nostro sistema paese. Il professor Prodi aveva fornito alcune garanzie da questo punto di vista, però credo che i rischi vi siano, anche per i lavoratori dell'Italtel, che subiscono ristrutturazioni su ristrutturazioni. Vorrei quindi chiedere al ministro se, in margine al tema più specifico oggetto della presente audizione, possa fornirci qualche risposta su tali questioni.

Passando all'argomento specifico del nostro incontro, debbo dire che, anche se giungiamo con un certo ritardo a discutere su questa materia, almeno in termini di indicazioni generali mi sembra che siamo di fronte ad una proposta abbastanza organica ed improntata al necessario rigore: tale rigore, però, andrà soprattutto valutato in relazione agli atti successivi, ossia alla gestione del processo che nella relazione viene indicato. Faccio miei, quindi, alcuni degli interrogativi già posti dal presidente, tenendo conto che il ritardo, sempre dimostrato dal nostro paese nel recepire direttive e nello svolgere azioni concrete, è un aspetto che continua a pesare e che non deve essere sottovalutato.

Desidero inoltre sollecitare il Governo a salvaguardare gli interessi nazionali in un ambito ed in materie regolate fortemente da norme comunitarie (difendendo quindi i nostri interessi, pur facendo i conti con quei vincoli), nonché ad avviare una vera competizione, procedendo ad un'apertura del mercato che sia reale, non fittizia o viziata. Raccomando inoltre al Governo di

far sì che venga realizzata un'effettiva copertura di tutto il territorio, altrimenti vi è il rischio che le zone più deboli, da quelle del sud a quelle montane, rimangano escluse. Anche la questione del *roaming* nazionale va guardata con la preoccupazione che venga salvaguardata la vera competizione e che non si realizzino accordi tra i due gestori per cui uno gestisce una parte del territorio, un'altra parte viene sottoutilizzata, e così via. Sottolineo, quindi, questo aspetto del rigore nella gestione. Occorrono da questo punto di vista garanzie e condizioni precise e più dettagliate, che possono tradursi in tante azioni, come quelle che lo stesso ministro indicava (cauzioni ed altri strumenti di garanzia).

Nella relazione viene prevista una fitta rete di condizioni, che però sono generiche; c'è ancora una forte discrezionalità nell'azione. Bisogna porre paletti, superare questo dato di genericità e di discrezionalità e tradurre tutto questo in normativa, con precisi atti di governo. In questa sede, chiediamo al Governo se ci siano già idee, opzioni, scelte.

Convengo molto sul punto conclusivo relativo all'utilizzo delle capacità industriali italiane ed alla preoccupazione per i livelli occupazionali. Anche questa, pur facendo i conti con i vincoli CEE, credo vada sottolineata ed assunta come preoccupazione vera. Lo ribadisco perché credo sia utile. Ritengo che a questo proposito non si debba perdere terreno nell'azione delle aziende. Non è un compito che riguarda il ministro però, se vogliamo garantire questi punti, non esiste solo un problema di normative ma anche quello dell'azione che le aziende di Stato devono svolgere sul mercato. Quindi, torno agli accordi che si vanno profilando tra France Telecom, Deutsche Telecom e AT&T, che rischiano di escluderci da questo punto di vista (le varie questioni sono intrecciate).

Nella relazione viene anche sfiorato il tema dei controlli, sul quale vorrei soffermarmi a conclusione del mio intervento. Tale questione riporta a problematiche ampiamente discusse, che non trovano adeguata soluzione negli atti dei governi e

neanche negli approdi cui finora è giunto il Parlamento (in quest'ultimo caso mi riferisco ad una bozza di testo unificato in materia di *authorities*). La questione delle *authorities* viene trattata in un modo nel provvedimento collegato alla legge finanziaria, in un altro modo nel decreto di trasformazione...

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Adesso si è deciso di stralciare questa materia.

RENATO GRILLI. Sì, ne ho letto sui giornali, però volevo sottolineare perché rimanga agli atti che la questione viene affrontata in un altro modo nel decreto che trasforma le poste — ahimè — in ente economico anziché in società per azioni e in un altro modo ancora dal Parlamento nella bozza di testo unificato su tale argomento. Per quanto mi riguarda, voglio sottolineare che non ritengo adeguata nessuna delle tre soluzioni proposte: occorrono *authorities* vere, che siano in posizione di terzietà rispetto allo Stato e all'utente. Se si istituiscono le *authorities* nel modo previsto nel decreto sulla trasformazione delle poste o nel provvedimento collegato alla finanziaria, allora non solo qualche ministro ma anche qualche deputato e gli stessi cittadini hanno ragione di chiedersi a cosa servano i ministeri. Sono necessarie *authorities* svincolate dall'azione di governo, che siano sede di controllo vero, dividendo i compiti di difesa dell'utente-cliente e di controllo dagli indirizzi, che invece spetta al Parlamento dare al Governo. Mi sembra che dobbiamo scegliere la strada americana e anglosassone — per intenderci — anziché la logica di collocare le *authorities* dentro i ministeri, anche perché rischieremo un'altra volta, come la storia d'Italia ci insegna, di invischiare nelle logiche partitiche-politiche, nei giochi di potere. Come diceva il ministro per quanto riguarda le procedure di appalto, siccome esperienze negative ne abbiamo avute fin troppe, bisogna chiudere definitivamente questo capitolo, anche fissando norme che evitino il pericolo di invischiamenti di questo tipo.

Avrei da porre anche altre domande: per esempio, cosa fa la RAI? Credo che Berlusconi non stia dormendo.

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Cosa fa la RAI in rapporto al GSM?

RENATO GRILLI. Sì, comunque, mi limito alle domande poste.

UGO BOGHETTA. Tutte le volte che si parla di privatizzazione e si mettono in collegamento queste politiche rispetto alle normative CEE che questo paese ha sottoscritto, mi viene sempre in mente la storia della povera moglie ubriaca e della botte piena. Tutte le volte si vuole questo risultato, quando nessuno ci ha obbligato a stipulare trattati internazionali che poi non ci sentiamo di sottoscrivere, quanto meno pienamente.

Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad una serie di problemi che riguardano la difesa del sistema-paese, che riguardano una serie di garanzie e di tutele attraverso l'introduzione di vincoli che la Comunità europea e una certa logica di mercato vanno invece contrastando.

Ora, anche a sinistra, il discorso della privatizzazione era stato utilizzato in passato con uno scopo prettamente politico, quello di rompere il legame fra i servizi statali e l'aspetto partitocratico che si celava dietro di essi. Mi sembra che le elezioni dell'anno scorso e quella dell'altro ieri dimostrino come questo problema si vada risolvendo per altro verso, con il mercato del voto e non con il mercato economico. Quindi, occorrerebbe riconsiderare meglio a questo punto...

RENATO GRILLI. Questo però non giustifica un nostro neo-statalismo.

UGO BOGHETTA. No, non affronto il tema del neo-statalismo. Dicevo che occorre un momento di riflessione rispetto ai modi della privatizzazione (sono stati stipulati contratti di programma, contratti di servizio, e così via). Poi, la situazione internazionale sta a dimostrare che il mer-

cato è un'utopia come il socialismo: fenomeni di accordi sotto banco sono all'ordine del giorno e, quando mancano, si assiste a competizioni selvagge, anch'esse al di fuori delle regole, come vediamo nel trasporto aereo.

Da qui una serie di preoccupazioni che si poneva anche il presidente, innanzitutto rispetto al fatto che l'osso e quindi i deficit rischino di rimanere al pubblico; per fare il brodo c'è bisogno dell'osso ma anche della carne, non si possono separare le due cose. Condivido l'altra preoccupazione, quella dei controlli, che sollevava anche l'onorevole Grilli. Non credo tuttavia — lo dicevo già all'inizio del mio intervento — che tutti i problemi possano essere risolti con l'istituzione di *authorities*, soprattutto se si considera che queste ultime hanno un ruolo terzo. Il ricorso alle *authorities* non rappresenta infatti un modo per risolvere i problemi della concorrenza né per assicurare efficienza al mercato e servizi a basso costo ai cittadini.

Ho trovato particolarmente interessante la parte della relazione compresa nel paragrafo dal titolo « Utilizzo delle capacità industriali italiane e livelli occupazionali ». Ritengo si tratti di un tema di reale portata sotto molteplici punti di vista. Non intendo certo riassumere i termini in cui si pone la situazione economica del nostro paese, né sottolineare per l'ennesima volta l'assenza di una politica industriale con particolare riferimento ai settori strategici. Ritengo tuttavia che, rispetto a determinate questioni, sia necessario entrare nel merito e quantificare alcuni aspetti. In particolare, si tratta di stabilire quale tipo di occupazione possa essere avviato e garantito da questo particolare progetto e in che modo l'industria italiana possa inserirsi nel contesto configurato. Nel momento in cui gli aspetti collegati all'utilizzo delle capacità industriali del nostro paese ed ai livelli occupazionali saranno opportunamente quantificati, avremo senz'altro la possibilità di capire concretamente — e non solo a livello teorico — che cosa accade con riferimento alla parte relativa al primo gestore. Tutto questo sarà possibile — ripeto — soltanto nel momento

in cui quantificheremo una serie di dati che assumono fondamentale rilievo, anche perché ci consentiranno di entrare nel merito di una discussione più appropriata nella fase in cui il Governo riterrà di puntualizzare e di esplicitare una serie di considerazioni e di raccomandazioni emerse nell'ambito di questa Commissione.

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi intervenuti e do la parola al ministro per la replica.

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Ringrazio anzitutto gli onorevoli deputati intervenuti nel dibattito per le indicazioni ed i contributi offerti. Come premessa alla mia replica, debbo subito dire di non ritenere che questa discussione possa andare al di là di indirizzi e di criteri generali. Ci muoviamo infatti in un campo estremamente delicato e siamo di fronte ad una gara che sottende interessi legittimi ma di grande rilevanza. In tale contesto, dobbiamo ovviamente assumere un atteggiamento di riservatezza e di rispetto della *par condicio* dei concorrenti. Non credo, in definitiva, che si possa andare al di là di certi limiti, nonostante il Governo non intenda sottrarsi al dovere di fornire elementi e spiegazioni.

Al di là di alcuni aspetti sottolineati nel corso del dibattito, l'esigenza fondamentale che ci eravamo posti era di verificare se l'impostazione di serietà, di approfondimento e di trasparenza che s'intende garantire alla gara fosse condivisa dalla Commissione parlamentare. A tale riguardo penso che non siano emersi particolari problemi.

Vorrei ora svolgere una considerazione di carattere generale, prendendo spunto dagli interessanti interventi svolti dagli onorevoli Grilli e Boghetta. Il Governo è fermamente convinto — così come credo che lo sia tutto il Parlamento — che il sistema italiano delle telecomunicazioni (così come, del resto, quasi tutti i sistemi) possa trovare un suo sviluppo nella concorrenza. Non è pensabile andare avanti sulla base di regimi di monopolio o di semimonopolio che già da oggi pongono il

nostro sistema in una condizione di difficoltà. Sotto questo profilo riteniamo di aver fatto molto. Nel giro di un anno, sulla base degli stimoli venuti proprio da questa Commissione, abbiamo ceduto l'ASST e posto in essere gli atti conseguenti al riassetto; abbiamo fornito indirizzi precisi; abbiamo modificato, il 30 dicembre dello scorso anno, tutti i criteri tariffari, tanto che oggi constatiamo notevoli diminuzioni soprattutto per quanto riguarda le tariffe del traffico internazionale, intercontinentale ed intercomunale. Del resto, sono stati gli stessi gestori ad avanzare questo tipo di richiesta giacché, evidentemente, la grande utenza aveva cominciato a rivolgersi ai gestori stranieri, utilizzando le possibilità tecniche oggi consentite. Abbiamo inoltre cercato di accelerare il processo di riassetto delle telecomunicazioni. Sotto il profilo dell'azione del Governo — ripeto — pensiamo di aver fatto tutto il possibile — beninteso, grazie anche al Parlamento — perché il sistema fosse posto nelle condizioni di competere. In tale direzione assume particolare rilievo l'ultimo decreto emanato in materia.

Va tuttavia considerato che il processo in atto attraversa un momento di estrema delicatezza. Il sistema italiano delle telecomunicazioni, oggi come oggi, deve rafforzarsi per evitare rischi di « colonizzazione ». Quello italiano è un mercato di 60 milioni di utenti, un mercato in grande sviluppo che sollecita legittimi interessi da parte dei grandi concorrenti esteri i quali — come giustamente sottolineava l'onorevole Grilli — si vanno organizzando sulla base di una gestione mondiale, globale del sistema, non solo nazionale od internazionale.

Ho già dichiarato in precedenti occasioni che noi siamo in grado di affrontare questa sfida. Del resto, il nostro è pur sempre il sesto sistema mondiale a livello di telecomunicazioni. Si tratta ora — ripeto — di affrontare la sfida che è davanti a noi.

Accade spesso che vengano diffuse notizie, per così dire, gonfiate. Penso, per esempio, all'annuncio che dava per scontato un accordo tra AT&T, France Telecom e Deutsche Telecom, che si è poi rivelato,

se non proprio privo di fondamento, comunque ben lontano dall'essere espressione di un reale accordo esecutivo. Esistono infatti problemi di strategie tra i gestori testé menzionati, che non sempre creano i presupposti per una indispensabile complementarità. Vanno inoltre considerati problemi di ordine comunitario che, se è vero che valgono per l'Italia, debbono valere anche per i gestori delle altre nazioni. Noi siamo pronti a fare sacrifici; tuttavia pretendiamo che analoghi sacrifici vengano fatti anche dagli altri gestori.

È fuori di dubbio che un accordo del tipo prefigurato determinerebbe una posizione dominante del mercato europeo contraria alle norme comunitarie. In questo senso noi ci siamo mossi ed ora ci sembra che il discorso sia rientrato, anche perché abbiamo notato che la STET si sta muovendo. Risale alla settimana scorsa un accordo molto importante in ordine alla gestione di attività multimediali ed è di oggi l'annuncio di un altro accordo, altrettanto importante, con una società americana, per la gestione di altri servizi.

Sappiamo inoltre che la STET è molto attiva sul mercato straniero: penso, in particolare, alla sua partecipazione nella gestione dei sistemi di telecomunicazione in altri paesi, dall'Argentina al Venezuela, alle Filippine. Sappiamo anche che la STET ha vinto la gara come secondo gestore in Grecia e che partecipa alla gara per la privatizzazione del gestore in Ungheria nonché a quella per l'apertura del secondo gestore del GSM in Spagna. In definitiva, la presenza dell'industria e dei Servizi italiani sul mercato mondiale è abbastanza attiva. Certamente tale presenza si rafforzerà se all'interno, entro i termini prefissati (cioè entro il mese di settembre del 1994), riusciremo a chiudere l'operazione del gestore unico di Telecom Italia.

RENATO GRILLI. L'importante, signor ministro, è essere bravi non soltanto nei paesi del terzo mondo, ma anche laddove

è individuabile il « nocciolo » del mercato, cioè in Europa, in America e nella zona del Pacifico !

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo, nell'ambito e nello spirito della filosofia della privatizzazione, non deve partecipare alla gestione ed alle scelte, ma soltanto favorire le condizioni perché le industrie possano svilupparsi. Sotto questo profilo riteniamo di aver fatto il possibile.

Passando alla trattazione dei temi specifici oggetto della mia relazione, non posso fare a meno di considerare come il presidente Lamorte abbia centrato almeno quattro punti delicati della vicenda di cui ci stiamo occupando. Il primo di essi è rappresentato dall'individuazione del modo in cui conciliare l'apertura del mercato con una preesistente condizione di monopolio coperta da concessione, tenendo presente l'esigenza di rispettare l'azionariato. La SIP e la STET sono infatti società a partecipazione pubblica, ma non di esclusiva proprietà pubblica. Di conseguenza, esiste un azionariato i cui legittimi diritti debbono essere tutelati. Abbiamo la convinzione, che peraltro è condivisa anche dalla stessa SIP, che l'apertura al mercato rafforzerà il sistema e quindi anche la SIP; non dimentichiamo, per esempio, che il traffico del secondo gestore transiterà sulla rete del gestore fisso anche se i tratti terminali apparterranno al secondo gestore. Abbiamo tanti esempi, a partire dal più famoso, cioè quello dell'Inghilterra, dove l'apertura al mercato in forme che non possono essere praticate in Italia ha condotto ad un'enorme espansione di British Telecom, cioè del gestore nazionale. Occorre superare il delicato momento dell'iniziale apertura del mercato perché non possiamo consentire, sia pure nel rispetto delle norme comunitarie, che l'Italia venga « colonizzata ».

In questo campo ci muoviamo tra due paletti estremamente rigidi: uno è la tutela degli interessi nazionali e l'altro il rispetto delle norme comunitarie. Sappiamo, per esempio, che in molte nazioni è stata posta come condizione per le società concorrenti

che l'azionariato privilegiasse le presenze nazionali; sappiamo tuttavia che questo tipo di partecipazione è stata contestata presso la Comunità europea e quindi vedremo di salvaguardare gli interessi nazionali nel rispetto delle norme comunitarie.

Il quesito posto dal presidente si riferiva al fatto che attualmente vi è la copertura della concessione; a questo proposito vi è una questione giuridica di fondo: come è noto, l'Autorità garante del mercato e della concorrenza ha aperto un procedimento contro la SIP sulla questione del GSM, che si è concluso con la condanna di quest'ultima per abuso di posizione dominante, in quanto l'Autorità garante del mercato, d'intesa con la Commissione CEE, ritiene che il servizio GSM non sia un'estensione del servizio TACS analogico, cioè il « telefonino », ma che costituisca un nuovo servizio e quindi non sia coperto dalla concessione. La SIP, viceversa, ritiene che si tratti di un'estensione del servizio analogico e che perciò rientri nella concessione. Si tratta di una questione giuridica aperta che, se non sbaglio — sono notizie di questi giorni — è stata posta all'attenzione del Consiglio di Stato; stiamo seguendo attentamente la vicenda e ci riserviamo di assumere una decisione in merito. Tuttavia l'apertura del mercato non è subordinata alla risoluzione di questa pur importante questione giuridica. Riteniamo che nell'ambito di uno spirito di apertura e di collaborazione, che peraltro il gestore SIP ha già dimostrato di avere, si possano trovare le condizioni per una composizione della vertenza nell'interesse del sistema nazionale.

La composizione di tale vertenza passa proprio attraverso i punti indicati dal presidente, cioè il coordinamento del secondo gestore con il gestore del servizio nazionale, il problema del *roaming* nazionale, dei punti d'accesso e dell'utilizzo dei sistemi alternativi. La commissione Cappuccini — e ricordo che quelle da me esposte sono soltanto le proposte, fondate e motivate, avanzate dal Governo — indica quei punti come elementi di grande delicatezza che debbono formare oggetto di discussione. Il Ministero delle poste si

propone come soggetto preposto allo svolgimento di questa funzione temporanea di mediazione *super partes*, in pendenza della definizione delle *authorities*, che sono subordinate a tempi più lunghi di quelli connessi all'apertura della gara; siamo del parere che ciò sia indispensabile e che non vi possa essere altro soggetto in grado di svolgere tali funzioni in questo momento, naturalmente pronto a passare ogni competenza all'*authority* non appena entrerà in funzione.

Per quanto riguarda la partecipazione estera, penso di aver detto che si tratta di uno dei punti più delicati, così come è delicata la questione richiamata dall'onorevole Boghetta, il quale richiedeva la quantificazione per l'utilizzo delle capacità nazionali. Non penso che possa essere fatta una quantificazione, che rappresenterebbe un vincolo estremamente stretto. Tuttavia si tratta di un criterio di valutazione; la commissione Cappuccini ritiene che sarà un punto di merito per la ricaduta che il gestore assicurerà all'industria ed all'occupazione italiana nel settore e da parte nostra in questo momento la consideriamo come un elemento di valutazione. Non pensiamo sia possibile quantificare *a priori* il tipo di occupazione, altrimenti ricadremmo in un certo tipo di accordi che hanno dato frutti molto amari.

Certamente, onorevole Boghetta, vi è conflittualità fra la difesa del paese e le norme comunitarie: la decisione politica di carattere generale di partecipare all'Europa ci vede tutti profondamente convinti, anche se nell'immediato vi possono essere contraccolpi negativi, come nel caso dell'agricoltura. Confidiamo tuttavia che nel futuro questa scelta si riveli pregnante, oltre che l'unica soluzione possibile.

L'onorevole Grilli raccomandava rigore e trasparenza: è senz'altro nostra intenzione comportarci in questo modo, come ci siamo sforzati di fare in ogni momento, proprio perché stiamo vivendo una fase molto delicata ed una gara molto importante che non possono essere affrontate senza un estremo rigore. Sceglieremo una società di consulenza — certamente la decisione non sarà del ministro ma del

Governo nel suo complesso — che ovviamente abbia già una vasta esperienza.

UGO BOGHETTA. Speriamo che non sia sempre quella! Abbiamo una consulenza che ormai è divenuta statale!

RENATO GRILLI. Rischia di sorgere qualche società italiana cui qualcuno vorrebbe affidare anche il controllo concessioni!

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Posso soltanto assicurare il massimo rigore e la massima trasparenza, ed in questo senso, pur nella riservatezza che l'argomento impone, sono sempre disponibile a riferire alla Commissione sugli sviluppi della situazione.

RAFFAELE RUSSO. Il ministro ha affermato che in sede di Comunità europea era stato ampiamente raccomandato che il servizio GSM fosse articolato non come estensione di quello unico già preesistente, ma come un nuovo servizio. Siccome sui giornali abbiamo letto di ripetuti incontri a livello di Comunità europea per quanto riguarda il servizio numerico GSM, vorrei sapere se siano state concluse intese, se siano stati raggiunti accordi, se la Comunità economica europea abbia fissato griglie predeterminate, indicazioni, binari obbligati per la nostra legislazione.

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Non è una raccomandazione della Comunità europea, è semplicemente un'interpretazione della stessa Comunità, la quale ritiene che il servizio numerico GSM sia un nuovo servizio e non l'estensione di quello analogico. Da questo punto di vista, la Comunità europea ha accettato la tesi del Garante italiano della concorrenza e del mercato. La Comunità europea non è entrata nel merito, se non per richiedere un forte impulso all'apertura del mercato. Nell'ultima lettera di Van Miert del 22 ottobre si dice che la Commissione prende atto con soddisfazione dell'impegno del Governo italiano a rilasciare un'altra licenza per la

gestione del servizio GSM in Italia anteriormente al 1° maggio 1994. Nel prosieguo della lettera ci si spinge ad accelerare i tempi, cosa che stiamo facendo, ma la complessità del problema e delle procedure è tale per cui riteniamo di aver già proposto i tempi più ristretti possibili. Inoltre, la Comunità europea raccomanda di evitare di porre il nuovo entrante in condizioni sfavorevoli rispetto al gestore unico, ciò al fine di evitare eventuali successive contestazioni ed i ritardi che esse potrebbero implicare per l'apertura del mercato. Quindi, la Comunità europea non ha dato precise indicazioni ma si è limitata a dire: « Aprite il mercato e fatelo nei tempi più brevi possibili ».

RENATO GRILLI. Non conosco tutta una serie di questioni tecniche ma vorrei porre un interrogativo. Nella relazione Cappuccini si parla di incentivare l'investimento in fibre ottiche. Ma non c'è il rischio che entro 4-5 anni esso diventi obsoleto ?

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Anzi, direi il contrario.

RENATO GRILLI. C'è però il costo molto elevato delle fibre ottiche rispetto ai circuiti limitati che possono condurre...

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Tutti lamentiamo la mancanza di una rete in fibre ottiche in Italia. O meglio, non è che non abbiamo una rete in fibre ottiche, abbiamo la spina dorsale della rete in fibre ottiche (progetto START, circuiti alternativi, eccetera), quindi, attraverso tutti i mezzi, ivi compresa questa indicazione che daremo nel bando di gara, tentiamo di stimolare lo sviluppo della rete a fibre ottiche: quest'ultima non porta solo la televisione o il radiomobile ma è un'infrastruttura del futuro che può portare tutta una serie ancora imprecisata e forse inimmaginabile di servizi.

Nel frattempo si è studiata la possibilità di utilizzare anche il rame, perché la

rete in rame già l'abbiamo. Innanzitutto, però, il rame fornisce una qualità di trasmissione assai peggiore. L'accordo stipulato una settimana fa da STET e SIP prevede la possibilità di attivare una forma di *pay per view* attraverso il doppino telefonico, però – così dicono, per cui ne parlo con beneficio d'inventario – con una qualità ancora imperfetta e comunque non si potranno attivare più di due canali. Quindi, è una forma di utilizzazione di una struttura già esistente; tuttavia quella in fibra ottica è la rete su cui dobbiamo puntare.

In questo quadro, nell'ambito del GSM, c'è l'altra norma che tende a scoraggiare l'uso dei ponti radio per due motivi: il primo perché la trasmissione attraverso l'etere è di qualità inferiore e il secondo perché anche attraverso questo sistema vogliamo sviluppare l'estensione della rete a fibre ottiche.

PRESIDENTE. Signor ministro, la ringraziamo molto per il contributo che ha voluto dare alla Commissione per poter iniziare ad affrontare questo argomento. Ovviamente, credo che tra le proposte della commissione Cappuccini e l'adozione di provvedimenti governativi vi saranno margini per un ulteriore confronto. Forse in questa sede avremo bisogno di un ulteriore approfondimento prima della definizione in sede governativa di orientamenti specifici. Mi rendo conto perfettamente che si tratta di una materia delicata, anche con margini di riservatezza che bisogna pur garantire al Governo, soprattutto nella fase della prequalificazione e poi nella gara. È altresì chiaro che questa è materia esclusiva del Governo, nella quale il Parlamento non può assolutamente interferire. Però mi parrebbe utile – mi auguro che il ministro sia d'accordo – avere un'ulteriore occasione di confronto non appena il Governo avrà maturato gli orientamenti generali. Sarebbe utile per tutti e credo che finirebbe anche per facilitare il prosieguo dei lavori: sulle questioni di ordine generale, sull'organizzazione del passaggio al secondo gestore, registrare una nuova convergenza fra

Governo e Parlamento credo renda poi il lavoro più facile per tutti.

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Sono disponibile, come sempre, nei limiti in cui la trasparenza non interferisca con la correttezza della gara.

PRESIDENTE. Come ho già — credo abbastanza sufficientemente — precisato.

Fisseremo pertanto, d'accordo con il ministro, la data della successiva audizione.

La seduta termina alle 12,15.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 18.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO